

# BOCCHE SCUCITE

*Voci dai territori occupati*



**1 ottobre 2012**

**[www.bocchescucite.org](http://www.bocchescucite.org)**

**numero 157**



Le immagini di questo numero sono dedicate alla "Freedom flotilla"

## Lo sapevate che...

Israele ha deciso di non partecipare più al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. È la prima volta ed è gravissimo.

- Il blocco intensificato sulla Striscia di Gaza imposto a giugno 2007 inizia il suo sesto anno.
- Gaza è una delle regioni più densamente popolate del mondo (oltre 4.500 persone per kmq).
- Il 34% della forza lavoro di Gaza, di cui oltre la metà sono giovani, è disoccupato.
- Il 44% degli abitanti di Gaza soffre di insicurezza alimentare e circa l'80% è beneficiario degli aiuti.
- A Gaza c'è grave carenza di combustibile e di energia elettrica; le interruzioni sono fino a 12 ore al giorno.
- Circa 90 milioni di litri di acque reflue non trattate o parzialmente trattate vengono gettati in mare ogni giorno.
- Nell'85% delle scuole a Gaza ci sono i doppi turni.
- Sarebbero necessarie circa 71.000 nuove unità abitative per coprire le esigenze abitative attuali.
- A causa dell'intensificazione del blocco dal 2007, almeno 172 civili palestinesi sono stati uccisi e 318 feriti.
- Durante questo periodo, circa 2.300 palestinesi sono stati uccisi e 7.700 feriti dalle forze israeliane, circa i due terzi di loro durante la "Piombo Fuso" offensivo. Più di un quarto (27%) di tutte le vittime palestinesi erano donne e bambini.
- Dal giugno 2007, 37 israeliani sono stati uccisi e 380 feriti in attacchi lanciati da Gaza, il 40% dei quali erano civili.

Carissimi amici di BoccheScucite, **lo sapevate, vero?**

O per lo meno, per chi vuole informarsi queste informazioni sono accessibili, disponibili, andandole a cercare. E in particolare i dati che vi abbiamo appena citato sono disponibili anche per gli operatori delle Nazioni Unite, visto che è l'OCHA, l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari nei territori palestinesi occupati, ad averli diffusi, in un rapporto intitolato "CINQUE ANNI DI BLOCCO: La situazione umanitaria nella Striscia di Gaza".

E dunque, diciamo noi, allora lassù, tra chi può dire e disporre, dunque lo sanno.

Dunque la tanto chiamata in causa "comunità internazionale" lo sa.

Sa di Gaza, di questa prigione spazio-temporale infinita. Sa del resto della Palestina.

E qualcuno, tra chi si adopera e opera negli uffici che appartengono proprio a questa fantomatica comunità internazionale, sicuramente frema e soffre.

Perché sa, anzi aiuta a far sapere, con relazioni puntuali e precise, tragiche nei loro asettici elenchi di sofferenze, morti, soprusi.

Ma.

Potremmo chiamarlo, con Grazia Careccia, dell'ong Al Haq di Ramallah, "scollamento". Dice Grazia, intervistata in esclusiva per BoccheScucite e relatrice alla prossima Giornata ONU del 1° dicembre a Padova, che sembra proprio "esservi uno scollamento tra le persone che lavorano per le Nazioni Unite e che sanno e che denunciano, e quelle che nello stesso ambito devono poi tramutare questo 'sapere' in decisioni, in azioni politiche". Ecco lo squarcio scollato! Ecco come i diritti di milioni di persone vengono calpestati.

Ci avvisa Grazia che proprio in questi giorni Israele "ha unilateralmente deciso di non partecipare più al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Un consiglio che riunisce, a rotazione, 47 stati. E che ha comunque solo poteri di raccomandazione, non può fornire pareri vincolanti. Ma può creare comitati d'inchiesta. È la prima volta che succede una cosa del genere. E questo è gravissimo: crea un elemento di arbitrarietà che va contro la Carta delle Nazioni Unite, che guarda invece all'universalità. Si può proprio affermare quindi che vi è uno scollamento tra la realtà economico-politica e i diritti che vanno garantiti."

Ecco perché, amici cari, lanciamo con rinnovato impegno la **Giornata per i diritti del popolo palestinese**, che proprio L'Onu ha voluto dedicare a questa gente oppressa.

Per questo ci diamo tutti l'appuntamento a PADOVA il 1 dicembre (leggi tutto su [www.giornataonu.it](http://www.giornataonu.it))

Per questo, con Pax Christi e con tutti i costruttori di pace vogliamo denunciare con voi su questo scollamento, su questo 'doppio binario'.

Vorremmo allora che arrivasse il giorno in cui si potesse dire...

... siccome lo sappiamo, allora facciamo così!

Ma speriamo almeno che qualcuno, lassù, lì in alto, non sappiamo bene dove,

possa sussurrare presto: **abbiamo agito così, perché da troppo tempo, pavidamente, sapevamo.**

**BoccheScucite**

## Il discorso 'sparito' del patriarca

di Giovanni Panettiere ( in "Quotidiano.net", 16 settembre 2012 )

*«Il riconoscimento dello Stato palestinese è il bene più prezioso che il mondo arabo possa ottenere in tutte le sue confessioni cristiane e musulmane». Quelle parole non avrebbe dovuto pronunciarle, almeno non davanti al papa, ma, alla fine, il patriarca greco cattolico melchita di Damasco, Gregorio Laham III - al vertice di una comunità di oltre 1,3 milioni di fedeli -, ha rotto gli indugi.*

Accogliendo Benedetto XVI nella basilica di San Paolo ad Harissa, in Libano, dove il Santo Padre ha firmato l'esortazione apostolica post sinodale sul Medio Oriente, il presule si è lanciato in un pieno e convinto sostegno alla causa palestinese, spronando il pontefice a dare il via libera allo Stato arabo.

Per il patriarca «il riconoscimento potrà garantire la realizzazione degli orientamenti espressi in questa esortazione apostolica post-sinodale per la quale abbiamo manifestato la nostra più viva gratitudine. Preparerebbe la strada verso una vera primavera araba, una vera democrazia e

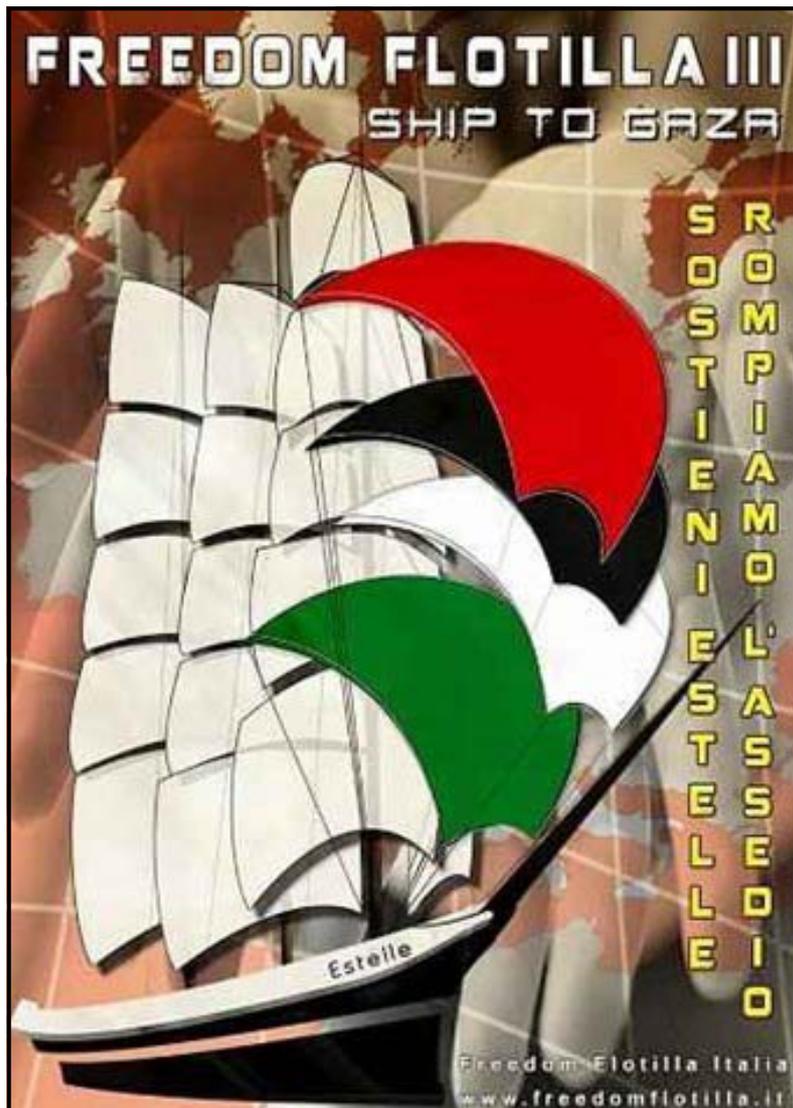
una vera rivoluzione capace di cambiare il volto del mondo arabo e dare la pace alla Terra Santa, al vicino Oriente e al mondo».

Nei giorni scorsi, sul sito ufficiale della visita del papa in Libano ([www.lbpapalvisit.com](http://www.lbpapalvisit.com)), era stato pubblicato in anteprima il testo del saluto del presule a Benedetto XVI. L'intervento conteneva anche un richiamo esplicito alla Palestina. Ma il messaggio in rete c'è rimasto solo qualche giorno: alla vigilia dell'arrivo di Ratzinger è stato espunto dal web. Censura vaticana?

«Il testo è stato rimosso semplicemente perché questo genere di interventi si pubblicano dopo che sono stati pronunciati», si è affrettato a dire il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi.

Appena in tempo, dal momento che fonti vaticane avevano già manifestato una certa irritazione per l'anteprima dell'intervento di Laham III. «È solo la posizione personale del patriarca», avevano precisato alla stampa.

L'intervento conteneva anche un richiamo esplicito alla Palestina. Ma il messaggio in rete c'è rimasto solo qualche giorno: alla vigilia dell'arrivo di Ratzinger è stato espunto dal web. Censura vaticana?



# LENTE DI INGRANDIMENTO

## La solitudine d'Israele

di Ugo Tramballi

Come non accadeva dalla guerra del Kippur, 1973, la solitudine di Israele nella regione è totale. Israele non potrebbe più fare una guerra totale come "Piombo fuso". Il mondo arabo, liberato, non starebbe più a guardare solo al-Jazeera e invocare la punizione di Dio.

C'è un nome quasi mai pronunciato nelle Primavere. A volte è stato gridato con disprezzo, fino ad ora in casi sorprendentemente sporadici. Non era una priorità per le folle in cerca delle loro libertà. Tuttavia delle Primavere arabe è un protagonista silenzioso: Israele. E' una coordinata storica ineludibile. Anche se sollecitati a parlarne, le nuove classi dirigenti preferiscono evitare l'argomento. Effettivamente non è una priorità ma sanno che è meglio non parlarne: sarebbe come svegliare un vulcano perché le opinioni pubbliche nella migliore delle ipotesi non vogliono avere a che fare con Israele, nella peggiore lo detestano. Mohamed Morsi sa che il presidente dell'Egitto non può che confermare i trattati di pace del 1979: il caso contrario sarebbe un terremoto regionale. Ma lo fa discretamente, dicendolo a porte chiuse ai dignitari che riceve, come il ministro degli Esteri Terzi in visita al Cairo. Ancora non c'è stata una conferma *urbi et orbi*. Se la facesse, risveglierebbe il vulcano e non c'è ragione di farlo. Ora.

Come non accadeva dalla guerra del Kippur, 1973, la solitudine di Israele nella regione è totale. Se Hamas decidesse di provocare, buttando razzi sul Negev, Israele non potrebbe più fare una guerra totale come "Piombo fuso", nel 2008. Il mondo arabo, liberato, non starebbe più a guardare solo al-Jazeera e invocare la punizione di Dio. I loro governi non potrebbero più tacere.

Nemmeno se Israele decidesse di bombardare i siti nucleari iraniani - come ardentemente desiderano Bibi Netanyahu e il suo ministro della Difesa Ehud Barak - le cose resterebbero come prima. Silenziosamente, i governi arabo-sunniti gioirebbero per il colpo ai persiani sciiti. Ma la

reazione pubblica sarebbe diversa e non occorrerebbe l'intervento degli estremisti per essere rivolta contro Israele.

Di questa solitudine Israele è tuttavia il principale responsabile. Almeno lo è questo governo e il suo primo ministro che tuttavia riscuotono solidi consensi, secondo i sondaggi. Israele avrebbe potuto avanzare significativamente nel processo di pace, dopo le primavere arabe. Gli interlocutori moderati come Abu Mazen e Salam Fayyad c'erano. Non è stato fatto un passo anche in questo caso "per ragioni di sicurezza", lasciando al nuovo vulcano un facile motivo per esplodere alla prima occasione.

Se poi in America rivincerà Barack Obama, Israele sarà ancora più isolato. Le interferenze di Netanyahu nella campagna elettorale sono brutali e disorientano anche la lobby ebraica americana, pure abituata a difendere Israele chiunque lo governi. Pretendendo da Obama un impegno a partecipare al bombardamento dell'Iran o a benedire l'azione unilaterale israeliana, Netanyahu vuole spingere di nuovo l'America in un impegno diretto e militante in Medio Oriente. E' esattamente quello che gli americani non vogliono più: troppe guerre inutili nella regione, troppo incerto il suo futuro, troppo grande il deficit di bilancio a casa. Come scrive Ian Bremmer su Herald Tribune, "le ultime ondate di antiamericanismo attraverso il mondo islamico hanno solo reso più profonda questa riluttanza".

Intanto Bibi Netanyahu continua a convincere gli israeliani ad avere paura: pura retorica, Olocausto permanente. Non è la prima volta che ne fa uso. Con quella, quasi vent'anni fa aveva moralmente armato la mano dell'assassino di Yitzhak Rabin. In un momento di tensione come questo e sotto la grancassa della propaganda militarista, gli israeliani cercano di individuare amici e nemici. E di confondere a volte gli uni con gli altri.

Mitt Romney aveva detto che "i palestinesi non vogliono comunque la pace", che sono solo "impegnati nella distruzione d'Israele". Romney aveva già promesso il suo impegno da futuro presidente di bombardare l'Iran, trasferire a Gerusalemme l'ambasciata americana, cancellare gli aiuti all'Egitto, picchiare duro sui musulmani e tante altre promesse fondamentali: quelle che fa chi non conosce le cose di cui parla. Romney non è un amico d'Israele, è solo un pericoloso incompetente. Il giorno in cui gli arabi d'America diventassero più influenti degli ebrei, la gente come lui passerebbe dall'altra parte della barricata per qualche voto in più.



*BoccheScucite, al dare spazio ai diversi commenti sulla conclusione del processo per l'uccisione del carissimo Vittorio Arrigoni, preferisce le parole di mamma Egidia e un gesto che accompagni chi tenta ancora una volta di rompere l'assedio di Gaza.*

*Pax Christi di Napoli vuole affidare al veliero Estelle della Freedom Flotilla, la denuncia per la continuata chiusura della Striscia e la speranza che la comunità internazionale al più presto si risvegli ad una denuncia più chiara.*

## La mamma di Vik: Sollevata, niente pena di morte

di Daniele Biella (da Vita.it 17 settembre 2012)

*Come richiesto dalla famiglia, evitata la forza ma inflitta la pena massima ai due estremisti islamici che nell'aprile 2011 hanno rapito e ucciso a Gaza il volontario italiano. Ecco le parole a caldo di sua mamma, Egidia Beretta, in una intervista di VITA.it*

La notizia sta facendo il giro del mondo: la Corte di giustizia palestinese della Striscia di Gaza ha condannato all'ergastolo gli assassini di Vittorio Arrigoni, il volontario e pacifista italiano i 36 anni che il 15 aprile 2011, due giorni dopo essere stato rapito, venne ucciso in una casa di Gaza city. I colpevoli di rapimento e omicidio, secondo la giustizia palestinese, hanno un nome e un volto: Mahmoud Salfiti e Tamer Hasasnah, estremisti islamici vicini al movimento salafita, a cui è stato inflitto l'ergastolo, che però secondo la legge palestinese non può superare i 25 anni di prigione, più dieci anni di lavori forzati (altri due fiancheggiatori sono stati condannati a dieci anni di carcere). A casa Arrigoni a Bulciago, nella Brianza lecchese, sono ore di forte commozione per la madre di Vittorio, Egidia Beretta, che è anche sindaco del paese, e la sorella Alessandra (il padre è mancato per malattia pochi mesi dopo la morte di Vittorio). Egidia risponde subito al telefono, con la voce pacata ma, lo si intuisce fin dalle prime parole, sollevata.

### **Come prende la notizia?**

Sono un po' confusa, ma la condanna è un sospiro di sollievo. Pone fine a uno stillicidio che andava avanti da mesi: sembrava che la giustizia palestinese non volesse arrivare a un punto finale. Invece ora è così, almeno per quanto riguarda gli imputati.

### **Vi soddisfa la sentenza?**

Sì. Soprattutto perché la Corte ha tenuto conto delle nostre richieste: nei Territori palestinesi vige la condanna a morte, noi invece avevamo indicato l'ergastolo come possibile pena, anche seguendo gli ideali di Vittorio, per cui i diritti umani venivano prima di ogni cosa. Alla fine dei molti rinvii, ergastolo è stato e va bene così. Di certo ora rimane un punto oscuro che forse non sarai mai chiarito...

### **Quale?**

I veri motivi dell'uccisione di mio figlio. Al processo non si è nemmeno tentato di chiarirli: si è detto che il rapimento era in previsione di

uno scambio con uno sceicco detenuto da Hamas, ma quello che non è stato per nulla esplicitato è il perché l'hanno assassinato.

### **È passato un anno e mezzo dalla morte di Vittorio, avete ricevuto il cordoglio di migliaia di persone. E oggi?**

Sento Vittorio vicino anche perché sono ancora in tanti a dimostrare a me e mia figlia Alessandra quanto ammirassero lui e i suoi valori. La sua morte ha scatenato una forza incredibile: non sto parlando dei più esagitati, ad esempio di chi anche in queste ore manda maledizioni o accuse, atteggiamenti che non mi piacciono per nulla, ma dell'affetto e della comprensione che continua ad arrivare da tutto il mondo (vedi i commenti della pagina facebook di Arrigoni, oggi ancora attiva perché gestita da un suo caro amico, a cui Vittorio aveva lasciato la password, ndr). Inoltre, è stupefacente come ci siano molte persone che vogliano tenere vivo il suo ricordo, organizzando incontri, manifestazioni, eventi di ogni genere.

### **La invitano spesso?**

Molto. Solo in questi giorni tre appuntamenti. Ma il lavoro più intenso e significativo che mi capita di portare avanti è quello con le scuole, di ogni grado: mi chiamano da tutta Italia, incontro bambini e ragazzi di ogni età che vogliono conoscere, capire chi era Vittorio e perché aveva scelto di fare il volontario internazionale anche a rischio della propria vita. Sono le scuole. Le loro domande, il fatto che molti di loro vorrebbero fare una scelta simile dopo aver saputo la storia di mio figlio, mi fanno capire che non sto sprecando energie. Lo ammetto: Vittorio, nonostante non sia più fra noi da 17 mesi, non mi lascia respirare. Ma va bene così...

Nelle scuole molti giovani vorrebbero fare una scelta simile dopo aver saputo la storia di mio figlio, mi fanno capire che non sto sprecando energie. Lo ammetto: Vittorio, nonostante non sia più fra noi da 17 mesi, non mi lascia respirare. Ma va bene così...



Vittorio Arrigoni

# In nave, costruttori di pace!



**Per rompere l'assedio di Gaza  
nel nome di San Francesco d'Assisi, uomo di pace**

**Giovedì 4 ottobre ore 19.00**

**NAPOLI - Molo Beverello**

**vi invitiamo alla Celebrazione Eucaristica  
su "Estelle": il veliero della solidarietà**

**Per rompere il muro dell'indifferenza:** è iniziato il sesto anno di assedio della Striscia di Gaza, ma sembra non interessare a nessuno.

**Per chiedere con la *Freedom Flotilla* la fine del blocco** che viola il diritto internazionale e danneggia indiscriminatamente 1,6 milioni di persone

**Per rompere l'assedio disumano della Striscia di Gaza**, che impedisce a persone e merci di circolare liberamente, rendendo così questo territorio, di fatto, una grande prigione a cielo aperto.

**Per suscitare l'impegno dei credenti e per affidare al Dio liberatore** di tutti gli oppressi una corale invocazione di giustizia per la gente di Gaza e di tutti i Territori Palestinesi Occupati

**Per alzare le vele di un impegno che accomuna popoli di culture e tradizioni diverse** che hanno scelto la nonviolenza come unica via per ristabilire il diritto e la giustizia laddove essi sono negati.

**Per ricordare Vittorio Arrigoni, amico e fratello della gente di Gaza**, che ha dato la sua vita perché a questo popolo vengano riconosciuti i fondamentali diritti dell'uomo.

Per Gaza e perché l'occupazione militare di Israele in Palestina cessi e si percorrano finalmente strade di pacifica e paritaria convivenza nel rispetto dei diritti di tutti. **VI ASPETTIAMO!**

**Pax Christi Italia** Campagna ponti e non muri, **Pax Christi Napoli**

info e contatti per la stampa: 333/3880643

✉ [nandino.capovilla@gmail.com](mailto:nandino.capovilla@gmail.com) ✉ [info@paxchristinapoli.it](mailto:info@paxchristinapoli.it)

## I palestinesi: popolo di invisibili nei libri di testo israeliani

di Doud al Ahmar

Peled-Elhanan ha analizzato nel suo ultimo libro le rappresentazioni della Palestina nei libri scolastici maggiormente adottati dalle scuole superiori israeliane. Il quadro ne esce sconcertante.

Il saggio mette subito in evidenza i principi cardine sui quali si poggia la propaganda israeliana e i concetti che costituiscono il fil rouge di tutti i libri di testo: l'antisemitismo, la minaccia araba, il diritto storico degli ebrei a rientrare nella propria terra.

Ma la principale accusa che la docente muove ai libri sottoposti ad analisi è che i Palestinesi non sono mai presentati come esseri umani ma sempre come un problema. Le immagini che illustrano i testi scolastici non mostrano mai persone fisiche ma luoghi o conglomerati urbani, e gli arabi - la parola "palestinese" non viene mai usata - sono mostrati secondo degli stereotipi razzisti che ne fanno esseri primitivi rispondenti a pratiche tribali e arcaiche, nemici perciò della modernità e al di fuori della legge.

Nei testi di storia aleggia sempre l'idea che dal 1948 in poi i palestinesi siano scappati dalle loro abitazioni abbandonando villaggi e terre, e rifugiandosi "altrove" a causa di una potenza assimilabile a una forza naturale o come se il processo si sia autogenerato. Con la stessa sapiente spersonalizzazione della guerra e delle violenze vengono giustificate persino le principali stragi secondo una "logica mitologica"

spiega l'autrice. I massacri di Deir Yassin, Kybia, Kaffer Kassim, sono acutamente riportati dai libri, ma si tratta di "eventi" che trovano la loro legittimità storica e militare nel complesso e quasi imperscrutabile disegno dell'Indipendenza e della difesa del popolo ebraico sempre minacciato di essere cancellato.

Per giustificare l'occupazione odierna dei territori si fa appello a una democrazia difensiva che esige il controllo scrupoloso delle "frontiere mobili" che contengono una popolazione pericolosa in termini militari e demografici. Nei testi viene inoltre sempre esaltata la singolarità della popolo ebraico di cui la comunità internazionale è incapace di comprenderne azioni e reazioni. "Nessuno può capire la nostra condizione meglio di noi" è il sottinteso che subdolamente suggerisce agli studenti come il Diritto Internazionale sia inapplicabile nel caso sui generis dello Stato di Israele. Quella che in altri termini si chiama impunità.

Peled-Elhanan insiste poi sulla sintassi e la semantica utilizzate nei testi. I vocaboli non sono mai utilizzati a caso (ad esempio l'uso del termine Terra d'Israele piuttosto che Stato) così come ne è sempre progettata l'elusione, si veda il caso più eclatante dell'assenza del termine Palestina. Anche se a dire il vero esiste un caso in cui l'aggettivo palestinese viene utilizzato: quando si tratta di associarlo al terrorismo.

Nena News

## musulmani = selvaggi ...quindi: sostenete Israele!

Una campagna provocatoria che equipara i mussulmani radicali con i selvaggi, è pronta ad essere esposta nel sistema metropolitano di New York, sui cartelli si legge: "In ogni guerra tra l'uomo civilizzato e il selvaggio, sostenete l'uomo civilizzato. Sostenete Israele. Sconfiggete la Jihad". La Geller ha definito l'ordine del giudice federale di New York che permetteva l'affissione: - Una vittoria del Primo Emendamento, e ha aggiunto che lei non è preoccupata che il suo annuncio possa innescare proteste come quelle contro il film "L'Innocenza dei Mussulmani". Qualcuno obietta che le violenze legate al film hanno lasciato sul terreno 30 morti in sette paesi, incluso l'Ambasciatore americano in Lybia. "Se non è un film, sarà un fumetto, se non è un fumetto sarà l'orso Teddy - ha risposto la Geller - Cosa pensate di fare? Avete intenzione di premiare l'estremismo islamico? Io non sacrificherò la mia libertà per non offendere i selvaggi".

Maurizio



Nurit Peled-Elhanan è docente presso la Hebrew University di Gerusalemme. Co-fondatrice del Tribunale Russell sulla Palestina, è stata altresì insignita dal Parlamento Europeo del Premio Sakharov per i Diritti Umani e la Libertà di Espressione.

Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

sabato  
1 dicembre 2012  
Padova

Centro Giovanile Antonianum  
prato della valle 56

# NEL DESERTO FIORIRA' LA GIUSTIZIA

*Giornata Onu per i diritti  
del popolo palestinese*

---

"La scimmia e il cammello: la politica  
fondiaria d'Israele e i Beduini del Neghev"

Dr. RAYA COHEN, Tel Aviv University e  
Università Federico II, Napoli

"Vivere da cittadini israeliani,  
senza nome nè anagrafe"

YOSEF ELMIKWAY, Bersheeva  
ABED ALOG, villaggio non-riconosciuto  
Wadi Al Na'am

"Quando la resistenza nasce dal basso".  
L'esperienza di Kenda, Onlus Cooperazione  
tra i popoli

MARCO RANIERI, cooperante  
FRANCESCA SACCAROLA, presidente Kenda

Prigionieri in un deserto. La situazione  
dei detenuti palestinesi

GRAZIA CARECCIA, AL HAQ, Ramallah

La resistenza nonviolenta in prigione.  
Testimonianza di un ex detenuto  
palestinese, Ramallah

informazioni, iscrizioni, prenotazione pasti  
e pernottamento al venerdì o sabato:  
[giornataonu@gmail.com](mailto:giornataonu@gmail.com)  
[www.giornataonu.it](http://www.giornataonu.it)